Anno LII N. 2
IMOLA
8 Gennaio 1949
Redazione - Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 600
» semestrale » 300
» sostenitore » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 15

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Come il sole ci dà luce e vita, il Socialismo ci darà pace, giustizia e libertà.

Il lavoro nella Scuola

I.

Al Convegno Nazionale degli educatori socialisti, che ebbe luogo a Roma alla fine di Novembre, un collega domandò giustamente che fossero precisati i limiti all'insegnamento scolastico del lavoro, patrocinato dalla nostra Commissione per il piano della Scuola.

La ragionevole richiesta presuppone, sull'importante problema, un accordo di massima degli educatori socialisti, che è ben lungi dal sussistere per numerose ragioni che non è il caso di enumerare. Vale la pena tuttavia di delibare l'argomento a scopo divulgativo.

La Commissione ministeriale per l'inchiesta sulla Scuola italiana pose il quesito in questa forma: se sia opportuno o meno introdurre l'insegnamento del lavoro con fini orientativi ed educativi nelle scuole di carattere non professionale.

Ora tutti sanno che, allo stato attuale delle cose, ogni riforma in questo senso rischierebbe di ripetere l'errore, che fu commesso dieci anni fa, quando un esperimento analogo fu tentato in condizioni forse non più sfavorevoli di quelle che affliggono la Scuola repubblicana.

Si tratta dunque, per ora, non di sapere se sia opportuno d'introdurre l'insegnamento del lavoro, oggi, nella Scuola italiana, con quei dati fini e dentro quei dati limiti previsti da questo o quel ministro borghese, ma piuttosto se i socialisti debbano preconizzare l'insegnamento scolastico del lavoro e perchè. Ora, su questo punto, non dovrebbe esservi dubbio.

L'educazione, nel suo significato più generale e a parte ogni considerazione metafisica, dovrebbe essere ed è, nell'intenzione di tutti, l'avviamento degli uomini a viver bene la vita del loro tempo.

Come sarebbe un errore di educare i giovani dell'Europa occidentale secondo i principi, magari eccellenti, della migliore civiltà asiatica, sarebbe del pari un errore educare gli uomini del nostro secolo secondo le regole, che parvero o furono eccellenti appena un secolo fa.

L'innegabile caratteristica della società contemporanea è l'avvento della classe operaia sulla scena politica.

Il lavoro, divenuto consapevole o comunque riconosciuto meritevole di considerazione da parte dello Stato, ha creato la concezione democratica del diritto di tutti i cittadini ad essere educati a spese della collettività.

Lasciamo da parte, per semplificare, tutte le considerazioni che si potrebbero fare sull'opportunità, la sincerità e il carattere pratico di quest'educazione universale.

E' un fatto che, oggi, lo Stato afferma di voler educare tutti i cittadini e che la grande maggioranza dei cittadini vive la vita del lavoro.

Perchè allora l'educazione non ha oggi come principale direttiva la preparazione dei lavoratori?

La scuola contemporanea, coi suoi quaderni e le sue matite multicolori, co' suoi trattati di storia e di letteratura, con tutte le cianfrusaglie di falsa cultura, le melensaggini accademiche, par che miri a preparare tutti i cittadini ad esser buoni burocrati o discettatori forensi o conversatori salottieri piuttosto che lavoratori passabili.

E non si obietti che tutte le materie insegnate ai figli dei lavoratori nelle classi elementari o medie saranno utili o necessarie per l'esercizio dei loro diritti civili o dei loro doveri politici.

A parte la menzogna convenzionale, che si nasconde sotto quest'obiezione (se si tiene conto della falsità dei termini «diritto» e «dovere» nelle società basate sul privilegio economico), sta di fatto che il lavoratore di domani, come quello d'oggi, nel suo interesse e in quello del suo paese, dev'essere anzitutto un buon lavoratore, un buon produttore, un buon ingranaggio di quell'immenso e delicato meccanismo, che è la società contemporanea, sorta dal secolo XIX come hanno voluto gli avvenimenti e non forse come i nostri padri l'avevano immaginata.

Il lavoratore dunque dev'essere un creatore di ricchezza sociale, anche prima d'essere un buon padre di famiglia e un buon cittadino.

Sappiamo bene che non potrà essere un eccellente operaio, se non è anche un buon padre e un buon cittadino: nessuno vuol negare le interferenze delle varie facoltà dello spirito umano. Si domanda soltanto perchè il lavoro, che è il centro della vita della grande maggioranza dei cittadini, non faccia parte delle materie d'insegnamento scolastico: e non con fini sussidiari, orientativi o educativi, ma col fine immediato di preparare il discepolo all'adempimento della sua prossima funzione sociale.

Siamo a tal punto abituati a una concezione anacronistica della Scuola che la sola enunciazione del problema sembra paradossale.

Non è difficile presentare l'argomento sotto un aspetto più gradito ai portatori di pregiudizi filosofici e di preconcetti pedagogistici, ma è preferibile che i socialisti guardino in faccia la verità.

Ezio Bartalini

SEGUENDO LE TRADIZIONI

Al termine della guerra 1915-18 nacque per iniziativa di Don Sturzo il Partito Popolare. Il programma del nascente Partito era il seguente: urgenti riforme nel campo dell'assistenza sociale; tutela della piccola proprietà e colonizzazione interna del latifondo; incremento alle forze economiche del Paese; aumento della produzione; riorganizzazione scolastica e lotta contro l'analfabetismo.

Questo programma riuscì a raccogliere attorno al nuovo Partito molti suffragi quando esso si presentò alle urne, ma le riforme promesse non si realizzarono. Invece, al momento critico per il popolo italiano, il Partito Popolare finì per dare alcuni suoi uomini al primo ministero Mussolini ponendo il veto al ritorno al potere di Giolitti.

Il Partito Popolare tradì così per la prima volta gli italiani.

Oggi, a 30 anni da allora, la Democrazia Cristiana si presenta con un volto analogo a quello del Partito Popolare. I motivi programmatici di De Gasperi sono gli stessi del manifesto di Don Sturzo. Allora i popolari diedero il loro appoggio alla dittatura mussoliniana contro il proletariato, oggi la democrazia cristiana, malgrado gli atteggiamenti di sinistra di Gronchi e Fanfani, non riesce a mascherare la sua funzione di protettrice dei privilegi padronali.

La democrazia cristiana si presenta dunque come un blocco di estrema destra conservatrice, cioè come un blocco che non favorisce gli interessi e il progresso del proletariato e perciò si agriolerà sotto l'impulso del Socialismo che vuole una Italia libera indipendente e veramente democratica.

Celso Morossi

Il ladrone e la libertà

Soltanto il Vangelo di San Luca racconta i particolri del contegno dei due ladroni durante il supplizio, che ebbero comune con Gesù.

San Cipriano e Sant'Agostino contano nel numero dei martiri il buon ladrone e dicono che fu «battezzato nel suo proprio sangue». Egli crede alla divinità di Gesù e lo prega: «Signore, ricordati di me, quando che tu sia nel tuo regno». E Cristo gli promise: «Oggi sarai meco in Paradiso».

All'altro Gesù non rivolse la parola, sebbene quello gli dicesse, per attaccar discorso: «Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi».

Fra i due ladroni ci fu invece un breve colloquio, anzi una discussione, perchè quello buono diceva all'altro: «Noi riceviamo quel che è dovuto alle nostre azioni, ma questi nulla ha fatto di male». Costui riconosceva dunque la divinità di Gesù, ma, sentendosi colpevole, ammetteva pure la relativa giustizia degli uomini o quanto meno il diritto umano di giudicare. Nessuno degli evangelisti, nemmeno Luca, racconta che Gesù gli desse ragione: e, a ragion veduta, c'è da supporre che gli desse torto, considerando, per esperienza personale, quanto meno la possibilità dell'irreparabile errore giudiziario.

Comunque nessuno sa effettivamente come andarono in seguito le cose. Non è quindi blasfematorio supporre che andassero così.

Durante la tenebra, dopo la gran noce, le tre anime si spiccarono dalle croci, rapide come razzi: quella di Gesù avanti e subito dietro quella del buon ladrone.

L'altro seguiva a breve distanza, sgomento e un po' curioso di veder come la faccenda sarebbe andata a finire. E brontolava rivolgendosi apparentemente al compagno fortunato e servendosi di male parole, secondo il costume dei ladroni.

— Vigliacco! — gli diceva — Gli hai creduto per tornaconto: ti sei accucciato come un cane, perchè hai paura dell'inferno. Già non sono nemmeno sicuro che tu non abbia fatto la spia.

L'altro, oramai beato, non gli dava retta; ma Gesù ascoltava, e il cuore ancora gli sanguinava, come laggiù.

L'infelice che lo seguiva, oramai libero dalla carne martoriata, sentiva meglio il dolore di non esser buono: e i pensieri malvagi lo tormentavano dentro come punte infocate.

Quando furono prossimi al bivio, in cui avrebbero dovuto separarsi, Gesù si voltò, e domandò allo sciagurato:

—Perchè ci segui? Il cuore mi sanguina per il tuo destino. Perchè incrudelisci nella mia piaga? Tu sei libero di non credere, ma io non posso non soffrire per te.

— Son libero? — grida l'infelice — Perchè allora, se non credo, mi rifiuti di venire con te?

E Gesù, ineffabile:

— Non ti rifiuto. Basta che tu ti penta del male che facesti.

— Allora il ladrone, liberato dalla benda che gli oscurava l'anima, si trasfigurò, e confessò dolcemente:

— Se mi lasci libero senza voler nulla per te, sei veramente Dio, perchè questa virtù è sconosciuta agli uomini. Non voglio che tu soffra per me.

Così avvenne che, quel giorno, arrivarono in tre nel regno dei cieli.

Ma in terra il malinteso perdurò: e vi fu chi ne trasse profitto.

B. B.

NEL NOME DI CRISTO

Il Cardinale Schuster ha promosso l'iniziativa di dare case ai senza tetto, iniziando la sottoscrizione donando il proprio anello Episcopale. *(Dai giornali)*

Crediamo che al Cardinale Schuster non sarà difficile realizzare la sua nobile iniziativa se i «cosiddetti» fedeli che popolano le chiese nelle grandi solennità, saranno invasi da vero spirito Cristiano. (Tieni per te quanto ti abbisogna, il resto dallo ai poveri).

Però a Sua Eminenza non dovrebbe sfuggire un fatto preciso ed incontestabile, cioè, che coloro che maggiormente affermano di essere dei Cristiani, non sono affatto dei seguaci di quanto Gesù Cristo ha predicato agli uomini.

Riteniamo allora che sia necessario qualche cosa di più energico di un semplice invito.

Gesù fece uso delle verghe contro coloro che entravano nei templi per profanarli. Trovi il Cardinale Schuster qualche cosa che assomigli alle verghe del Figlio di Dio.

Gli amici della LOTTA

Dal compagno On. Prof. Avv. Ezio Bartalini, nostro assiduo collaboratore, al quale, a mezzo del nostro giornale, avevamo inviato gli auguri dei Socialisti Imolesi, abbiamo ricevuto la nobile lettera che certi di interpretare il desiderio dei compagni, pubblichiamo:

Cari compagni,

non so dirvi come i vostri auguri mi siano graditi.

Ammalato da parecchi mesi, ho dovuto rinunziare alla gioia del contatto diretto coi lavoratori, che m'ha esaltato durante gli ultimi quattro anni, dopo il ritorno dalla Vallée. Così mi sfogo a scrivere, ma non è la stessa cosa. Il soliloquio non s'addice al mio spirito assetato di simpatia umana, affamato di solidarietà dopo una vigilia di vent'anni.

Per questo i vostri auguri, che traducono quelli dei vostri lettori, operai e contadini, mi sono scesi al cuore come un conforto, che mi fa tanto bene.

Non si lavora per mezzo secolo a servizio dell'idea senza la speranza che non sia stato invano.

Fui a Imola un primo Maggio, più di quarant'anni fa, prima che morisse il vostro Costa, del quale conservo religiosamente un'adesione del 24 aprile 1904 alla propaganda, che facevo allora a Genova col mio periodico La Pace, soppresso undici anni dopo dal Governo alla dichiarazione della prima guerra generale.

Questi legami e i titoli di merito dei lavoratori di cotesta regione alla redenzione immancabile del proletariato italiano dalla schiavitù del salario, mi fanno pensare con gioia d'essere entrato a far parte della vostra famiglia.

Buon anno e viva il Socialismo!

Ezio Bartalini

Leggete
"NOI DONNE"
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

Bisogna fare il circuito, chiedono i lavoratori imolesi.

Nell'assemblea dei disoccupati dei braccianti e degli edili tenutasi alla casa del Popolo lunedì scorso, il Segretario della Camera del Lavoro, esponendo il piano invernale contro la disoccupazione, ha informato i presenti delle difficoltà che si incontrano per la costruzione del Circuito.

Ha illustrato in seguito il seguente ordine del giorno che è stato approvato da tutti i presenti i quali si augurano che la importante iniziativa sia realizzata.

L'assemblea dei disoccupati, dei braccianti e dei muratori di Imola,

«iniziando la battaglia invernale contro la miseria e la fame, tenuto conto che per alleviare le disagiate condizioni delle migliaia e migliaia di disoccupati del nostro comune è necessario dare impulso anche a tutte le iniziative di carattere locale e che è dovere ed interesse di tutti gli strati di appoggiare e contribuire alla loro realizzazione,

«ravvisano nel progetto di costruzione del Circuito una fonte di lavoro e di ricchezza per tutto il paese,

«constatato come i lavoratori attraverso i loro organismi sindacali e cooperativi hanno dato — e daranno ancora — il loro effettivo massimo contributo,

«fanno appello al dovere civico dei ceti artigiani, commerciali, industriali e agricoltori, agli Enti e alle Banche locali affinchè facciano lo sforzo necessario per permettere la costruzione del Circuito la cui importanza per lo sviluppo dell'economia locale è troppo evidente per essere illustrata.

«Danno mandato al Comitato di agitazione di inquadrare la costruzione del Circuito nel piano invernale di lotta contro la disoccupazione prendendo tutte quelle iniziative e quelle misure atte a portare a felice compimento l'opera progettata».

L'ordine del giorno non ha bisogno di commenti. Vogliamo sperare che questo appello non cada nel vuoto e che i enti chiamati direttamente in causa rispondano come è loro dovere.

CROCICCHIO

Elettoralismo

Che avessimo ragione noi nel vedere niente altro che una mossa del peggiore demagogismo elettorale nel famoso convegno De Gasperi-Bidault in un comune nei pressi di Torino, poche settimane prima delle elezioni del 18 aprile, in cui si decretarono rettifiche di frontiera fra Italia e la Francia come un sintomo di avvicinamento fra i due paesi promosso dai circoli governativi, i fatti non hanno tardato molto a dimostrare. L'Assemblea francese ha negato la ratifica di quegli accordi, già dati per certi dalla stampa d'allora in veste d'umiliazione del «Fronte» russoillo. Stessa natura e stesso destino delle non meno famose promesse per Trieste.

Ho detto «peggiore», perchè poco male se ne avessero avvantaggiato solo le sinistre. Ciò che vi è di grave è la turlupinatura alla intera Nazione. Ma la stampa passa oltre, i giornalisti-giornalai fanno finta di niente, gl'italiani dimenticano, e chi ha bevuto ha bevuto.

Scettico blu

Nell'articolo sulla «Fuga in Egitto» di Jules Supervielle (Giornale dell'Emilia del 22 dic.), traboccante d'ironia e di satira verso la sacra Famiglia in cerca di scampo dalla strage degli innocenti ordinata da Erode, si legge: «Un giorno Giuseppe, perso la pazienza, si sarebbe alla vista di tutti per non dare cattivi esempi, il diede un gran calcio all'asino, come sempre fanno i Santi, quando sono seccati e tuttavia non sogliono far peccato».

A codesta vera e propria irreverenza verso la tradizione cristiana, al corrosivo materialismo degli «scettici blu», degli intellettuali salottieri e uomini di cultura di destra, i cattolici, i sacerdoti, gli alti prelati non badano, a quanto pare, e non reagiscono, tutti presi a lacerar strali contro il cosiddetto «materialismo» di sinistra. Eppure quanto sono più deteriori per la fede e per l'anima di un vero credente quegli atteggiamenti snobistici, da altri sopraccitati!

Vecchi cocci

Una usanza popolare romana vuole che per propiziarsi un buon anno si buttino fuori dalla finestra i vecchi cocci che sono in casa. Così, dicono le cronache, certe strade secondarie di Roma, al mattino dello scorso 1 gennaio, erano abbondantemente coperte di tali «macerie».

Bella usanza davvero, migliore, mi sembra, della nostra, il vecchione che viene trascinato sulle pubbliche piazze, migliore perchè ha due aspetti, uno per chi, buttando il cocio, attende a far posto a qualcosa di nuovo e di migliore nella casa e nella mente, l'altro per chi, nella strada, prende il cocio nella testa ed è invitato a pensare se non sia il caso di veder meglio nella vita e di allinearsi ai nuovi tempi. Per certa gente la cui testa è ripiena di luoghi comuni, una «spanterella» sarebbe confrancanio. Farebbe bene.

Testamento di Stalin

Stalin sta scrivendo o dettando l'ultimo volume della sua «opera omnia», una specie di «testamento» politico, nel quale «verranno enunciate delle teorie sicuramente in certo qual modo non ortodosse, suggerite dagli sviluppi della situazione internazionale». E che lo dice? Il compagno Malenkov, fiduciario di Stalin, ha dichiarato Bertolt Nicolaievsky. Dunque se n'è da trepidare per far colmare la misura nostrana, sulla stampa «indipendente». Lo si sa: è facile.

Bugo

CRONACA SINDACALE

Comunicati della Camera del Lavoro

Le braccianti e le ortofrutticole reclamano il sussidio di disoccupazione. Disoccupati, edili e braccianti, i lavori pubblici e migliorie.

Siamo arrivati nell'inverno dopo un'annata assai magra per quelle categorie per le quali le possibilità di lavoro sono più direttamente legate alla politica di emergenza che un governo attento e premuroso per i problemi del paese e delle masse lavoratrici, dovrebbe sviluppare per affrontare e risolvere parte dei problemi più impellenti.

Il fatto che in un comune come il nostro, nel quale la guerra ha lasciato gravi e profonde ferite nel suo patrimonio edile, le categorie edili (muratori, imbianchini, ecc.) non abbiano trovato piena occupazione nemmeno durante i mesi di primavera ed estate, è un vero anacronismo.

Il fatto che i braccianti, specie quelli del centro urbano, siano quotidianamente alle prese con l'assillante problema del lavoro che è pane, mentre la grande maggioranza degli agricoltori non rispetta nemmeno la legge sulla tregua (che comporta l'impiego obbligatorio del 4 % del prodotto lordo vendibile in lavori di miglioria, e si sa anche troppo bene quanto bisogno ha la nostra agricoltura di migliorarsi), è la conferma che il governo è sordo alle giuste rivendicazioni dei lavoratori, perchè non rende obbligatori quei patti stabiliti che porterebbero al miglioramento della produttività Nazionale.

E se questi sono i problemi che assillano e tormentano alcune delle categorie di lavoratori più numerose del nostro comune, ad aggravarli concorre tutta una politica antipopolare che va dalla repressione delle libertà sindacali, agli attacchi alle conquiste dei lavoratori, all'aumento del costo della vita, ad un legislazione previdenziale che esclude, tra l'altro, i braccianti e le ortofrutticole dal diritto al sussidio di disoccupazione.

Questi sono alcuni degli elementi che caratterizzano la situazione di profondo malessere e di giustificato malcontento che serpeggia in mezzo a tutti i lavoratori.

In questa situazione che la politica di smobilitazione delle nostre industrie e del persistente e multiforme attacco al tenore di vita dei lavoratori, continua ad aggravare la presa di posizione e l'importazione di una vasta e capillare battaglia per il piano rivendicativo dalla Confederazione Italiana del Lavoro ha trovato pronta rispondenza in mezzo ai lavoratori e senza alcun dubbio, dovrà interessare tutti i ceti della popolazione attiva e laboriosa perchè direttamente coinvolti e minacciati da una politica che si presenta come sempre più catastrofica per il paese.

L'assemblea delle braccianti e ortofrutticole.

L'organizzazione sindacale locale ha maturato nell'ottobre generale la lotta delle categorie più direttamente minacciate e più colpite dalla disoccupazione per poi creare attorno ad esse quel fronte generale che deve portare a raggiungere quegli obiettivi di carattere generale e locale, che debbono alleviare le condizioni tragiche di migliaia e migliaia di disoccupati nel nostro comune.

Una prima protesta è partita dalle braccianti e ortofrutticole riunite in assemblea alla Casa del Popolo giovedì 30 dicembre. Alle parecchie centinaia di presenti ha fatto una relazione il Segretario della Camera del Lavoro, preceduto da una rappresentante dell'U.D.I. la quale portava l'adesione della sua organizzazione. Le presenti hanno soprattutto protestato contro l'ingiustizia di non volere ancora riconoscere loro il diritto al sussidio di disoccupazione, così come è per le altre categorie di lavoratori e lavoratrici.

Le loro richieste sono state riassunte in un ordine del giorno che è stato inviato a tutti i deputati e senatori della circoscrizione nonchè alle autorità governative.

L'assemblea dei disoccupati, dei braccianti e dei muratori.

Nonostante il tempo pessimo parecchie centinaia di braccianti e muratori erano presenti all'assemblea tenuta lunedì 3 gennaio alla Casa del Popolo nella quale è stato esposto il piano invernale contro la disoccupazione.

Maccioni che presiedeva, ha dato la parola al Segretario della Camera del Lavoro che ha spiegato le ragioni per cui la C.G.I.L. ha aderito al Comitato Nazionale per il soccorso invernale dopo che, per prima, aveva preso l'iniziativa per una campagna nazionale di solidarietà pro disoccupati. Ha pure illustrato la posizione e le proposte che la Camera del Lavoro locale sosterrà nel seno del Comitato Comunale di solidarietà.

Si è soffermato sulla importanza della costruzione del Circuito e indicato quali sono ancora le difficoltà da superare per realizzare questa importante iniziativa.

Ha in seguito preso la parola Poggioli, per il Comitato del piano invernale facendo una dettagliata esposizione sui lavori di pubblica utilità presentati alle competenti autorità. E' un elenco di necessità di primo piano come per i senza tetto, scuole, ponti, fognature (si anche le fognature mancano nella periferia della città), ecc. Ha insistito nella necessità che i lavoratori siano sempre più strettamente legati alla loro organizzazione e pronti a quelle azioni che devono richiamare le autorità governative alla tragica realtà della situazione dei lavoratori.

Infine Rauda ha messo in luce alcuni aspetti particolari dell'offensiva reazionaria contro l'Emilia e ha ribadito il concetto che le lotte più dure che dovremo affrontare si concludono se tutti i lavoratori faranno blocco attorno all'organizzazione sindacale.

Maccioni ha chiuso la riunione mettendo in approvazione la nomina di un Comitato di agitazione e un ordine del giorno sulla necessità della costruzione ad Imola del progettato Circuito.

Una più importante assemblea sarà tenuta domenica a tutte le categorie dove sarà posta nel suo complesso il piano invernale della C.G.I.L. e gli obiettivi di carattere locale.

ULTIMI SFOGHI

Tramonto dei miti

Sperdesi una classe, con gli stessi strepiti di agonia come una vita animale nel suo trapasso.

Ricordate i cadetti della G.I.L., gli allievi della Farnesina, gli spagnoleschi ufficiali della M.V.S.N.? E tutto quello sfarzo e scintillio imperiale di galloni cordinati, sormontati da aquile lucenti?

Era il prodotto di uno sfruttamento intensivo, — da parte di un regime infame — della stoltezza umana. V'è una tendenza naturale nell'uomo a trovare soddisfacimento in ciò che egli si figura e sogna di essere, piuttosto che rassegnarsi alla realtà esistente. La realtà è quasi sempre dura e duro è lottare contro di essa. Sfruttare questa bassa tendenza negativa dell'uomo, è proprio dei giovani antiliberali, ai quali è vantaggioso ridurre una parte di cittadini a cattiveria morale, per servirsene da aguzzini contro la grande massa del popolo.

In questo modo si comportò il fascismo, creando il mito dell'uniforme. Chi non ricorda quei beilimbusti con stivaloni alti e cinturoni larghi, posti di guardia, come cerberi, perfino alle anticamere di ogni più sperduta sede fascista di provincia? Questa catena di illusi *Trosci* alzata appositamente contro coloro che non erano in grazia al «regime», ti squadrava dall'alto in basso con un cipiglio tanto severo che pareva domandarti. *Non sai chi sono io?*

Così venne legata una cieca fede alla macchina statale, creando una personalità artificiosa, trasformando sudditi mansueti, in uomini burbanzosi, prepotenti, pieni di alterigia. Fu, in una parola, la parata del più odioso militarismo prussiano, del quale ne aveva ingigantito i difetti, senza acquisirne le virtù.

Oggi, il mito dell'uniforme guerresca di *Roma rivendica l'Impero*, è crollato, pagato a caro prezzo di immensa rovina e di sangue. Ma su queste rovine della vera Patria, che è il Popolo con tutte le sue esigenze di vita, si elevano altre luride speculazioni, le ultime certo, ma anche le più gravi, le più odiose. Quelle che sfruttano i sentimenti più intimi: la fede religiosa, il pianto per i cari perduti, gli affetti familiari, l'amore per il suolo nativo. Poichè siamo all'ultima fase dell'involuzione capitalistica, anèor più esasperato del ventennio fascista, in luogo del mito *uniforme militaresca*, si crea il mito dell'uniforme poliziesca. E' la foia del comando, del potere, che, ancora una volta, è data come insegna e guida alle giovani reclute della polizia italiana. E' il nuovo mito, la potenza del nuovo regime, che si illude poter poggiare sui muscoli che muovono i manganelli, sulle dita tragicamente inesorate che muovono i grilletti dei mitra sterminatori. Ma questi sogni finiranno miseramente. Come crollò il mito «potenza» mussoliniana, così crollerà inesorabilmente il mito «forza» di un Governo che è l'ultima avventura della decrepita società borghese.

Augusto Grandi

AL CIRCOLO SOCIALISTA
DOMENICA 9 gennaio
alle ore 15,30 e alle ore 20,30
Trattenimenti Danzanti
ORCHESTRA JAZZ
TREBBI

Due pesi e due misure

Dalla Radio apprendiamo che un gruppo di criminali Giapponesi, colpevoli di avere atroce mandato impiccagione soldati americani prigionieri, sono stati condannati chi all'impiccagione chi a forti pene detentive.

E' ben bene?

Ma perchè i criminali di guerra tedeschi che in Italia assassinarono diversi a Marzabotto, incendiarono case e rifugi, distrussero completamente piccoli paesi, hanno tutta questa indulgenza da parte dei giudici?

E' forse vera soltanto la voce degli assassinati e non è stata tenuta indulgente per tenerseli quanto ed la vita, per eventualmente utilizzarli in guerre future?

Le ortofrutticole e le operaie braccianti di Ponticelli reclamano sussidio e assistenza

Anche a Ponticelli le operaie braccianti e le ortofrutticole si sono riunite per trattare il problema della disoccupazione.

Questa frazione del nostro comune è fra quelle che più risentono della disoccupazione. La stragrande maggioranza degli abitanti sono lavoratori agricoli i quali hanno lavorato in media 150 giornate nell'annata scorsa.

Le famiglie dei braccianti di Ponticelli se ve ne sono anche delle numerose devono sbarcare il lunario con 10-15 mila lire al mese.

Alcune centinaia di donne lavorano nei magazzini ortofrutticoli, ma la campagna è stata molto breve e il loro guadagno è stato assai limitato. Se si considera che si contano a decine le vedove capo-famiglia braccianti e ortofrutticole, che debbono vivere solo con le poche decine di giornate di lavoro, si ha un'idea della situazione di disagio in cui si trovano i lavoratori di questa frazione.

L'assemblea, per quanto limitata alle sole donne, è riuscita numerosa nonostante il cattivo tempo.

Ha riferito sul problema il Segretario della Camera del Lavoro di Imola che ha spiegato alcune delle cause della grave disoccupazione ed ha messo in evidenza la grave ingiustizia che si compie a danno delle lavoratrici braccianti e ortofrutticole privandole del sussidio di disoccupazione.

Ha poi dato lettura dell'ordine del giorno approvato dalla assemblea delle donne di Imola, ordine del giorno che è stato fatto proprio dall'assemblea.

E' stato pure deciso di inviare una lettera a tutti i deputati e senatori della circoscrizione perchè si interessino della situazione di queste lavoratrici e si adoperino per appoggiare e risolvere queste rivendicazioni.

RUBRICA DEL RISPARMIATORE

La Banca Cooperativa Imolese - Ufficio titoli, ci comunica:

Assicurazione Generali Venezia. - Aumento del capitale sociale mediante emissione di n. 400.000 azioni da nom.li L. 2000 ciascuna, godimento 1-1-1949 riservate tutte in opzione agli azionisti della Società, in ragione di 1 azione nuova per ogni 4 possedute al momento dell'opzione, alla pari, più L. 150 per azione a titolo di rimborso tasse e spese.

Le operazioni di opzione avranno inizio il 3-1-1949 e avranno termine il 20-1-1949.

Cotonificio Cantoni. - Dal 6 dicembre la Società ha posto in pagamento un acconto dividendo esercizio 1948 di L. 250 nette per azioni contro stampigliatura.

Obbligazioni Edison 6 % 1948 - La offerta al pubblico di queste obbligazioni aperta il 1.o dicembre è stata chiusa il seguente giorno 2.

E' stato ora offerto al pubblico un secondo gruppo di obbligazioni.

Obbligazioni Venezia 7 % - E' posto in pubblica sottoscrizione un prestito obbligazionario 7 % ammortizzabile entro il 1968 con estrazioni.

Le obbligazioni da nom.li L. 1000 godimento 1-1-1949, vengono offerte al prezzo di L. 950 meno interessi al 1.o gennaio.

Al compagno Dott. Cito Mazzini collaboratore della Lotta gli auguri di tutti i compagni Imolesi per una pronta guarigione.

L'Unione Donne Italiane (U.D.I.) ha inviato una delegazione di donne in occasione del Capo d'Anno dal nostro Sindaco per portare gli auguri da parte di tutte le nostre iscritte.

Noi ringraziamo il Sindaco per l'accoglienza fatta alla nostra delegazione e per l'incoraggiamento che l'Amministrazione ha sempre dato all'U.D.I.

Cronaca Imolese

TEATRO

Dalla Commissione della Casa del Popolo riceviamo e pubblichiamo.

Per rispondere al signor L. B. non intendiamo prolungare oltre una polemica che è già durata anche troppo e che non cambierà la linea di condotta tenuta finora dalla commissione della Casa del Popolo nel campo degli spettacoli, in quanto questa è certa di avere fatto tutto quello che era possibile fare in una città come Imola e in un teatro come il nostro.

Ogni disinteressato amatore del teatro, non avrebbe certo potuto pensare che dallo scorso anno in avanti fossero passati sul nostro palcoscenico quegli spettacoli che assai raramente toccano teatri come quello della Casa del Popolo di Imola, e non quali sporadiche scintille ma con un susseguirsi ininterrotto per tutta la stagione invernale.

Se poi qualcuno di questi spettacoli non ha avuto il successo che il nome della Compagnia faceva sperare, non riteniamo sia il caso di sputare veleno sull'operato della Casa del Popolo, tanto più, che queste recite, come il sig. L. B. sa bene, hanno portato a gravare il bilancio della gestione 1947-48 di una perdita di oltre 70.000 lire e porteranno ad un risultato non tanto dissimile anche nella gestione 1948-49. Quindi nessun interesse economico, ma bensì perdita sicura fin dal primo momento che si parla di spettacolo. In quanto ai filodrammatici imolesi, sarà bene fare una volta per sempre il punto della situazione: la commissione della Casa del Popolo è oltremodo grata e riconoscente verso tutti quei filodrammatici che hanno contribuito a creare l'attrezzatura ora esistente, ma non può che riprovare acerbamente quelli poco appassionati del teatro che hanno seminato zizzania nel complesso fino al punto da determinare lo scioglimento. Si intende parlare di quel gruppo che ha osato presentare recite che stanno sì e no alla pari di quella che ha sollevato questa polemica.

Non è forse il caso di chiedersi se è giusto, che se anche una critica deve essere mossa alla commissione della Casa del Popolo, questa debba partire proprio da un componente del complesso che ha avuto un epilogo così ingloriosso?

Con questo la commissione della Casa del Popolo intende chiusa la polemica ed invita il sig. L. B. e i compagni a nome dei quali egli parla, a ritenere per certo che per i veri filodrammatici c'è sempre posto nella Casa del Popolo.

La Comm. della Casa del Popolo

SPORT
GIOCO DEL CALCIO

IMOLESE - PERTICARA 2-1

Dire che il risultato è stato giusto sarebbe come negare il valore degli atleti locali. Al Perticara, sceso a Imola con la fama di 5 vittorie consecutive non è rimasto che opporre una valida difesa agli attacchi degli scatenati ragazzi di Baruzzi, e se la sconfitta non ha il sapore di una vera disfatta il merito spetta al portiere, ai pali (che si sono incaricati di respingere 6 palloni che erano altrettanti goals) ed un poco all'arbitro, che pur arbitrando una discreta partita, ha troncato azioni da goal con inesistenti fuori gioco.

Davanti ad una cornice di numeroso pubblico convenuto allo Stadio comunale, l'Imolese ha confermato di meritare il posto che occupa in classifica. Un tiepido vento, agelando il terreno, lo ha reso pesante ed insidioso ed alla fine della partita molti atleti mostravano i segni della stanchezza. L'Imolese si è imposta all'avversario per il suo gioco più tecnico e per la classe superiore di qualche suo elemento. Martini e Gardelli nel ruolo di mezze ali hanno riconfermato la classe che li eleva unitamente a Bertozzi sui compagni di squadra. Scattanti, incisivi, pericolosi, come sempre, Calderoni, Villa e Morini; mentre Marchetti in ombra nel 1.o tempo si è ripreso nettamente alla distanza. Baruzzi nel nuovo ruolo ha dimostrato di non avere ancora troppa dimestichezza, spesso fuori posto ha difettato anche nel tiro a rete. Livio incerto nelle uscite; Guerrini scattante e colpitore (una rivelazione). Obici nel nuovo ruolo di terzo terzino è andato bene e certo migliorerà col tempo. Se ciò sarà, l'Imolese avrà risolto il suo problema cruciale e col ritorno al suo posto di Gardelli ed il rientro dello stoccatore Gardenghi sarà difficile smuoverla dalla posizione di capolista.

Degli ospiti ci sono piaciuti il portiere Betti, i due terzini, ed il centro attacco Fabbri. Al fischio d'inizio l'Imolese si lancia all'attacco ma è il Perticara che al 2.o in azione di contropiede per poco non segna, in seguito a parato difettoso di Livio, ma Guerrini è pronto a liberare ed evita per un pelo che gli ospiti realizzino; sul suo allungo l'Imolese va in vantaggio. La palla, pervenuta a Baruzzi è da questi smistata a Martini, il quale si libera di un avversario e porge preciso a Gardelli. Il mezzo destro rosso-blu rapido allunga fra i terzini dove è incunetato Villa, il centro attacco ricevuto il passaggio attende l'entrata del terzino sinistro e rapido devia sulla destra a Morini che con un tiro angolato sorprende il portiere avversario e segna nell'angolo a destra. Spronata da questo successo l'Imolese insiste all'attacco, ma sono gli ospiti che al 7.o su azione di contropiede segnano il pareggio con Fabbri che mancra con un tiro angolato sulla sinistra dopo che Obici forse tradito dal terreno aveva mancato il rinvio. Frustrati da questo incidente i rosso-blu passano nuovamente all'attacco e la linea attaccante trascinata da Martini di quale uscito per qualche minuto rientrava con la testa fasciata, in seguito ad colpo ricevuto in uno scontro con un avversario) e Gardelli bersaglia la porta di Betti il quale al 18.o devia in angolo un autentico missile di Martini. Al 20.o è la traversa che vincerà di respingere un tiro di Gardelli, e poi finalmente al 27.o il goal della vittoria. Ne è protagonista Bertozzi che, intervenuto un pallone proveniente dall'azione, attraversa la metà campo per allungare al centro. Villa con una fitta sgrammia la difesa avversaria con che Calderoni non ha difficoltà a segnare con un tiro a mezza altezza. Fino alla fine del primo tempo sono i rosso-blu che premono all'attacco ed al 40.o si vedono respingere da un palo un decisione tiro di Calderoni.

La ripresa vede l'Imolese nuovamente all'attacco, il gioco unico si fa più scorretto, ma l'arbitro pudico chiudendosi al ha Calcio viene allontanato dall'arbitro per tale commisso di danni di Marchetti. Rimasti a dieci, gli ospiti si difendono con accanimento tanto più che la fortuna li aiuta. In seguito ad azione di Gardelli spara dal limite ma il montante si incarica di respingere, al 20.o a Villa, che, ricevuto un pallone da Morini, lascia partire un tiro che il palo rinvia lontano. Due tiri consecutivi di Gardelli sono bloccati a terra al 30.o. Finalmente al 35.o il goal sembra fatto, lunga fuga di Calderoni, cross al centro, riceve Martini che tocca preciso indietro sulla linea a Gardelli, il quale s'aggiusta la palla e lascia partire un tiro rasente di estrema violenza, ma Betti intuisce la traettoria e con un tuffo attraverso la porta devia in angolo di pugno. L'Imolese insiste all'attacco, i suoi atleti anche se denotano segni di stanchezza non tralasciano di premere in area degli azzurri ed al 44.o Villa, ricevuta la palla da un compagno, tira da pochi metri con violenza ma è il palo destro che questa volta sostituisce il portiere, il quale cede poi sulla palla (fermandola) che Calderoni aveva ripreso e scagliato nuovamente verso la rete del Perticara.

Sirol

GARA AL GIOCO DELLE PIASTRELLE

Al «Parlamentino» e cioè da Baccherini in Via Mameli, è stata organizzata una Gara al gioco delle *piastrelle* per il campionato imolese. La gara sarà a coppie come pure individuale. Sono in palio ricchissimi premi. La importante gara, che ha già destato un certo vivo interesse, avrà inizio la sera del 24 c. m. alle ore 20,30. Le iscrizioni accompagnate da una adesione di L. 100, si ricevono presso Tonino Baccherini fino e non oltre il giorno 23 corr. (Domenica).

Daremo a suo tempo, ragguaglio di questa interessante gara.

Attività di «MEZZANOTTE»

Non si tratta delle ore 24, ma bensì del popolare «attacchino» comunale «Mezzanotte», al secolo Serantoni Paolo, classe 1876. Il quale, durante l'anno 1948 ha affisso la bellezza di 36,468 manifesti murali.

I nottambuli in particolare e quelli che per ragioni del loro lavoro transitano per le vie cittadine nelle ore corte avranno certamente incontrato questa figura in berretto, blouse, scala in spalla, secchia della colla e pennello da una mano, pipa in bocca e le capaci tasche gonfie di manifesti d'ogni colore e d'ogni misura.

Quante volte avrà salito i piuoli della sua scala? E chi le ha contate? Neppure lui lo può sapere.

NOZZE

Lunedì 3 gennaio u. s. il compagno Borghi Corrado si è unito in matrimonio con la gentil signorina Graziana Giovannini.

Gli sposi, prima di partire per il viaggio di nozze, hanno portato fiori sulle tombe dei nostri indimenticabili Partigiani.

Alla felice coppia i nostri migliori auguri

Casa di riposo per inabili al lavoro

Famiglia Ciaranfi in memoria del caro babbo Antonio, L. 10.000; Nonni Cesira in memoria di Martignani Giacomo, 300; Carmine Giovanni, 1500; Cognati e nipoti di Bulzamini Augusto in memoria del caro Scomparso, 1000; Le orticlane per ricordare i loro morti, 500; Moglie e figli di Bulzamini Augusto in memoria del caro congiunto, 500, Gruppo Scopatori in memoria del compagno Bulzamini Augusto, 1000; Giuseppe Ravanelli, 200; Loreti Romeo in memoria di Loreti Gaetano, 500; Figlia Teresa e nipote Pina in memoria del loro caro Luigi Cani, 500, Casadio Arrigo e famiglia in memoria di Celso Ricciardelli, 500; Ricciardelli Alessandro e Giovanni in memoria di Ricciardelli Celso, 500; Coop. Ceramica in occasione delle Feste Natalizie, 15.000; Ditta Morini Teresa, 500; N. N., 500; Alcuni amici della compianta Maria Zaganelli, 1000, Cremonini Giuseppe, 200; N. N., 1000; Da Milano, fam. Baroncini Iolando ringraziando tutti i buoni che hanno voluto partecipare al loro dolore, 1000; N. N., 2000; Fam. Bassi in memoria della Mamma, 300; N. N., 500.

Per le feste natalizie il sig. Pasi Filippo ha offerto 1 fiasco di olio e 1 Kg. di parmigiano. La mensa aziendale «Cogne» ha inviato un parco di miele.

ORARIO CIMITERO

Il Sindaco rende noto l'orario per il pubblico del Cimitero del Piratello.

Da Settembre ad Aprile: Dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17

N. B. — Il Cimitero resta chiuso al pubblico nei seguenti giorni:

Capo d'Anno, Pasqua, 1.o Maggio, 2 Giugno, Ascensione, Assunzione, 31 Ottobre, Natale.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 6.446

N.A.S. - Cogne - augurando Buon Anno ai compagni e invitandoli a seguire l'esempio perchè *La Lotta* viva	1250
Gruppo Femminile Socialista augurando Buon Anno a tutti i compagni	500
Fam. Borghi in occasione del matrimonio del figlio Corrado (altrett. *Momento*)	200
La solita Brigata Rossa	100
Coop. Autisti	300
Bocchi Sante e Alceo per auguri di Buon Anno alla *Lotta*	200
Un gruppo di compagni per auguri di Buon Anno e di pronta guarigione al carissimo compagno Poggioli Domenico	50
Nardi Luigi perchè *La Lotta* viva e augurando Buon Anno ai compagni socialisti	50
Poggioli Domenico augurando Buon Anno a tutti i compagni	50
Babini Luigi per auguri di Buon Anno ai compagni	100
Del Rosso Bruno per saluti e auguri al compagno Brevigliori	100
Dopo una cena da Zio i muratori della Ditta Zioi (altrett. *Momento* e *Libertario*)	310
La responsabile del Gruppo Femminile Vignoli Viola, manda auguri di Buon Anno alle compagne di Imola e Circondario	100
La Ligartona (altrett. *Momento*)	70
N. N.	35
F. T.	20
Lenzoni Andrea	50
Rolli Giuseppe pagando l'abbonamento	100
Giovanardi Romeo e Maria	50
Grandi Carlo nel 3.o anniversario della morte della moglie Biondini Evarista (29 dicembre)	50
Trovate	20
Sperduti giorni 31-1 e 2	52
I Zironzoni salutando gli amici e augurando loro un anno migliore	50
Dori Stefano	50
Dall'Aglio Domenico	50
Mersiani Lino	100
Cassani Umberto	150
Giocatori di mattazza al Circolo Socialista rinunciando vincita	25
Ancarani Luigi	100
Spada Sante	50
Casadio Pietro	50
Bacchilega Giannetto	50
Quattrini Neo	100
Baroncini Aurelio rinnovando abbonamento	200
Rossi Gildo	50
Un assistito E.C.A. rammaricato che nel ringraziare il Presidente On. Marabini e il Consiglio sia stato dimenticato il Direttore Rag. Cialdai che è da lodare come i menzionati di cui sopra	100
Zappi Giovanni augurando buon anno ai compagni	150
Renato Fighet sempre ricordando l'indimenticabile Raffi Poggiopollini	50
Centralupo. I giovani riuniti per festeggiare il nuovo Anno offrono alla stampa democratica perchè sia sempre più battagliera (altr. *Momento*)	550
Ponticelli Masi Gustavo perchè il proletariato tutti unito per il raggiungimento del Socialismo	250
Sasso Morelli: Baldisserri Giuseppe	200
Montecatone Gaudenzi Pietro	100
Ponte Santo Figna Antonio	100
Milano: Pelliconi Ruggero rinnovando abbonamento saluta gli amici e i Zironzoni	100
Id.: Manara Filippo rinnovando abbonamento saluta gli amici augurando Buon Anno	150
Id.: Baroncini Jolando rinnovando abbonamento saluta gli amici di Imola e augura loro Buon Anno	150
Totale L.	13.250

La Famiglia e i parenti tutti annunziano la morte del loro caro

MAESTRO

COSTANTINO MINGANTI

avvenuta la mattina del giorno 6 gennaio col conforti religiosi.

Imola, 8 gennaio 1949.

Nel 4.o anniversario (12-1-1945) dalla tragica scomparsa di

UMBERTO BACCHILEGA

i fratelli, le sorelle e Fedora Carapia, con infinito rimpianto, ne rievocano la cara memoria ai parenti ed amici.

Imola, 12 gennaio 1949.

RINGRAZIAMENTO

GHISELLI ARMANDO, dimesso in questi giorni dall'Ospedale Civile desidera porgere i suoi sinceri ringraziamenti al Sig. Prof. Pela, al Sigg. Medici Croci e Leoni, agli Infermieri del reparto Medicina Dall'Olio, Costa, Giovannardi e Zanotti per le continue e premurose cure prodigatigli al fine di salvarlo da grave malattia.

Un ringraziamento particolare vada pure agli altri degenti della Sala «C» per la compagnia e l'aiuto morale che non hanno mai mancato di prestargli.

Comitato Naz. per le onoranze a GENUZIO BENTINI

Somma precedente L. 246.511

Comune di S. Agata sul Santerno	2.000
Zeno Pezzoli	5.000
Antonio Lorenzini	500
Partecipanza Villa Fontana	6.000
On. Renato Tega	1.000
Lorenzo Giusti	500
Sezione «Claudio Treves» del P.S.L.I. - Forlì	2.000
Cons. Bolognese Coop. Costruzioni e Trasporti	5.000
Ordine Forense di Roma	20.000
Ordine Forense di Ferrara	5.000
Ordine Forense di Bari	5.000
Emanuele Guidastri	1.500
Farmacia Cooperativa di Bologna	5.000
Totale L.	303.311

Pro Asilo Infantile "R. GALLI"

La vecchia Fila con sentite condoglianze all'amico Cassani Augusto per la morte della Mamma, L. 2000; Leo Ortolani per ricordare i suoi defunti 500; Carletti Teresa per ricordare l'indimenticabile Ida Gaddoni, 500; La Moglie e i Figli in occasione della morte di Bulzamini Augusto, 500, Rag. Angelo Nanni in memoria della zia Luisa Biondi ved. Tosi, 500; In memoria di Aldo Marani e Aurelio Lucchi, i nipoti Manlio e Riccardo, 500; La Vedova e i figli Manlio e Riccardo in memoria di Francesco Marani nel secondo anniversario della morte, 1000; La Mamma e le Sorelle in memoria di Francesco Marani, 1000.

Alcuni amici in memoria di Maria Zaganelli, L. 1000; Soc. Fornaci G. Gardelli, 1500; La famiglia Poletti ricordando agli amici il suo Amedeo, 1000; La Ditta Morini Teresa per auguri alla affezionata clientela, 500, Benfenati Davide, 100.

Abbonamenti
anno 1949

Sostenitore	L. 1000
Annuo	„ 600
Semestrale	„ 300
Trimestrale	„ 150
ESTERO:	
Annuo	L. 1100
Semestrale	„ 550
Trimestrale	„ 275
Sostenitore	„ 2000

Ci pervengono numerosi articoli anonimi, che la redazione non pubblica.

Si fa presente che tutti gli articoli debbono pervenirci accompagnati da una lettera contenente cognome, nome e indirizzo del mittente.

Raccomandiamo ai collaboratori e corrispondenti di essere brevi perchè lo spazio è il nostro tiranno.

È necessario che il materiale ci giunga non oltre le ore 12 del giovedì.

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola
MARIO SANGIORGI, redattore responsab.

ORARIO FERROVIE STATO

Per BOLOGNA parte: 3,10 D. - 6,30 Acc. - 8,07 Acc. 9,05 D. - 12,42 A. - 13,52 D. - 14,24 D. - 15,20 A. - 17,00 A. 20,11 Acc. - 23,04 Acc.

Per RIMINI parte: 1,30 Acc. - 4,30 D. - 5,52 Acc. 7,30 Acc. - 10,37 Acc. - 13,57 A. - 14,34 D. - 18,34 Acc. 19,07 Acc. - 19,31 D. - 20,54 D.

ORARIO AUTOLINEA IMOLA-BOLOGNA

Giorni feriali e giorni festivi fra settimana

Per BOLOGNA 7 - 8,15 - 9,30 - 11,45 - 13 - 15 - 19
Da BOLOGNA 7 - 8,30 - 12 - 13,30 - 16,15 - 18

Nelle Domeniche.

Per BOLOGNA 9 - 13,15 - 16,30
Da BOLOGNA 8 - 12 - 17,30

ORARIO ALTRE AUTOLINEE

Per CASTEL DEL RIO 12 - 18 (*tutti i giorni*) — 7,30 solo (*il mercoledì e venerdì*)

Per FIRENZUOLA 7,30 (*solo il lunedì*) — 4 e 16,15 (*martedì, venerdì e sabato*)

LUGO 12 - 18 (*tutti il giorno*) — 5 - 8,05 (*solo il mercoledì*)

Da CASTEL DEL RIO 6,15 - 14 (*tutti i giorni*) — 11,30 (*solo il mercoledì e il venerdì*)

Da FIRENZUOLA 13,45 (*solo il lunedì*) - 16,15 (*martedì, venerdì e sabato*)

Da LUGO 6,50 - 13,30 (*tutti i giorni*) — 11 (*solo il mercoledì*)

RUBRICA SANITARIA

Il Dott. Franco Poggiopollini
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie dei Bambini
Medicina Interna - Malattie nervose
si è trasferito in Via Cavour 64 p.t. (Palazzo Pretura) ove riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15.

Dott. ANGELO RINALDI CERONI
Specialista per le malattie di
ORECCHIO NASO GOLA
Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. Giorni festivi ore 9-12
AEROSOL TERAPIA: tutti i giorni ore 15-16.
Ambulatorio: Via Emilia, 24
Abitazione: Via Garibaldi, 10 - Tel. 273
Imola

Prof. Dott. ROMEO GALLI
Chirurgo Primario Ospedale Civile
Visita per
CHIRURGIA GENERALE - GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
PIAZZA DELLE ERBE N. 5
Martedì - Giovedì - Sabato dalle 10,30 in poi

Prof. NICOLA TEDESCHI
DOCENTE E SPECIALISTA
IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA DELLE VARICI
Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 12
IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA
Per appuntamenti rivolgersi al Sig. FALGIONI stesso stabile

Dott. C. ROSSI Dott. D. PITANI
GABINETTO SPECIALISTICO
per la cura delle
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Tutti i giorni (anche festivi) dalle 9,30 alle 12,15
VIA EMILIA, 76 - Tel. 270
Salette d'aspetto separate

Dott. VITTORIO CERVELLATI
Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA
MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI
Sciatica - Reumatismi - Artriti
Cure fisiche - Apparecchi gessati
Riceve la domenica dalle 9 alle 12 in Imola - Via Garibaldi, 47; i giorni feriali all'Istituto Rizzoli in Bologna

Dott. CARLO PASINI
Specialista malattie dei bambini
Via Cairoli, 42 — IMOLA — Telefono n. 86
Riceve: i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 e dalle 16 alle 17.
La domenica dalle ore 9 alle 10

LIQUIDAZIONE I. G. E. 1948
per le aziende artigiane
Gli artigiani del comune d'Imola e comuni limitrofi (Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel S. Pietro, Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Dozza, Mordano) sono tenuti a liquidare l'I.G.E. 1948 presso la Segreteria dell'Artigianato Imolese, entro il mese di gennaio e presentare la denuncia preventiva 1949 non oltre il 28 febbraio c. a.

Al Cinema MODERNISSIMO
Oggi:
Sotto il sole di Roma
Il film che tutte le critiche hanno approvato
Lunedì e Martedì:
BETTE DAVIS in
OMBRE MALESI
Da Mercoledì in poi:
ARCO DI TRIONFO
con INGRID BERGMAN e CHARLES BOYER
IL LOCALE È RISCALDATO

Ci scrivono da

CASTEL S. PIETRO

Veglia rossa di fine anno

Una folla festante di compagni lavoratori dei due Partiti è accorsa Venerdì 31 Dicembre 1948 nel locale Cassero Comunale ove ha avuto svolgimento con molto successo la preannunciata «Veglia Rossa» di fine anno. La significativa insegna della Pace, che sovrastava un «mondo» simbolico, ha costituito la nota più caratteristica della Festa che è culminata con la elezione della «Stellina». Molto entusiasmo e molta affluenza hanno assicurato un felice esito a questa manifestazione squisitamente politica e popolare.

* * *

Ringraziamenti al compagno Bruni Giovanni, attualmente residente a Trieste per una offerta di L. 500 a favore della Sezione. Grazie anche a Mirti Giuseppe di Castel S. Pietro che ha versato pure somma alla Sezione.

* * *

Molti auguri di guarigione invia la Sezione di Castel S. Pietro al compagno Sassi Giovanni costretto al letto da una malattia intercorsa.

* * *

Alla Giunta Comunale di Castel S. Pietro viene pervenuta una grazie da parte della compagnia Cooperativa Edile Montecatini di Montecatini per l'avvenuta attribuzione della autofrena Castel S. Pietro-Montecatinese.

BUBANO

Mercoledì u. s. in una sala della Casa del Popolo si è riunita la gioventù democratica di Bubano per procedere alla formazione dell'«Alleanza Giovanile».

Il compagno Maselli, dell'Alleanza giovanile Imolese con pacate e serene parole ha esposto ai convenuti il programma tracciato dal Congresso di Napoli nel quale si decise di riunire tutte le organizzazioni democratiche in un unico grande movimento.

Egli ha fatto una profonda analisi sul tentativo di monopolio che l'Azione Cattolica vorrebbe attuare fra la gioventù italiana.

«Noi giovani democratici — ha detto Maselli — dobbiamo sventare questo tentativo ed evitare che giovani lavoratori, dimenticati dalla loro classe diventino strumenti della reazione».

La lunga e profonda relazione è stata seguita con entusiasmo dai giovani presenti.

Con voto unanime l'Assemblea ha poi eletto il Comitato Provvisorio formato dai seguenti: Andalò Giuseppe - Gatti Venti - Gennaiari Antonio - Lazzaro Otto - Pellicciari Sergio - Pasetti Mario - Rosso Fiorenzo.

* * *

Al compagno Pirazzoli Domenico degente dell'Ospedale Civile in seguito ad un intervento chirurgico giunga da questa redazione un augurio di guarigione da parte della Sezione del P.S.I.

tele e carte

modelli autentici

Eugenio Balsamini
Tessuti - Tende - Via Emilia 62

Al Negozio Radio
in Via F. Orsini, 2 - telef. 528
Apparecchi Siemens e delle marche più note
VENDITE RATEALI SENZA ANTICIPO
Riparazioni e rivolgimenti. - Noleggio amplificatori, grammofoni, dischi.

RADIO ELETTRICITÀ
ALBERTO GOLINELLI
Via F. Cairoli 23, tel. 4-99
Radioriparazioni - Impianti elettrici - Nolo microfoni - Amplificatori per feste danzanti, manifestazioni sportive, politiche, ecc.
GRAMMOFONI e DISCHI.